



Oggetto: Consultazione pubblica - *Strategia nazionale per l'economia circolare* - Linee programmatiche per l'aggiornamento – Documento per la consultazione, 30 settembre 2021 - Il contributo di Kyoto Club.

1. **Siamo in ritardo:** la crisi climatica, all'interno della quale anche la *Strategia nazionale per l'economia circolare* deve necessariamente collocarsi, continua ad aggravarsi: siamo a questa nuova consultazione pubblica, mentre l'urgenza è che la *Strategia* diventi legge **con obiettivi verificabili legalmente vincolanti**.
2. Nonostante i passi in avanti rispetto al *Documento di inquadramento e posizionamento strategico "Verso un modello di economia circolare in Italia"* del 2017, auspichiamo – grazie alle tante storie di successo italiane dell'economia circolare e alle grandi potenzialità ancora non valorizzate - una maggiore ambizione della *Strategia*. A questo riguardo alleghiamo il nostro contributo, con proposte tuttora attuali, del settembre 2017 in risposta alla *Consultazione pubblica on line sul Documento di inquadramento e posizionamento strategico*.
3. **SAD, Sussidi Ambientalmente Dannosi: 34,6 miliardi di euro nel 2020.** Nel documento in consultazione vengono citati varie volte, ma senza scadenza entro i quali dovrebbero essere aboliti. Proponiamo che a pagina 67 venga prevista una scadenza precisa. Non per la loro **rimodulazione** come indicato dalla consultazione pubblica del MATTM del 2020, ma per la loro **abolizione**.
4. Nella sezione *Verso l'edilizia circolare* suggeriamo di inserire il tema della **de-carbonizzazione degli impianti di riscaldamento e raffreddamento**. Nel suo Rapporto *Net Zero by 2050: a Roadmap for the Global Energy Sector* dello scorso maggio, la IEA, Agenzia Internazionale dell'Energia afferma che **nessuna nuova caldaia a combustibili fossili deve essere venduta a partire dal 2025 se il mondo vuole raggiungere le emissioni nette zero entro la metà di questo secolo**. Molti Paesi europei – tra i quali Svezia, Paesi Bassi e Regno Unito – ma non l'Italia hanno già stabilito una scadenza al 2025 che preveda di vietare gli impianti inquinanti e l'obbligo di installare esclusivamente sistemi da fonti rinnovabili che non producano gas climalteranti. Una decisione che dovrebbe essere seguita anche dall'Italia, a partire dall'esclusione immediata dell'installazione di impianti a combustibili fossili dagli interventi detraibili con il superbonus del 110%, **inserendola nella *Strategia nazionale per l'economia circolare***: il settore del riscaldamento / raffreddamento, secondo i dati più recenti resi noti da ISPRA, nel nostro Paese è responsabile del 64% della quantità di polveri sottili e di oltre il 17,7% delle emissioni di CO2-equivalenti.



5. **Uso efficiente del suolo.** Il suolo è una risorsa non rinnovabile. Il Rapporto annuale del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA) di Ispra, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021*, ha documentato che nel 2020 l'Italia ha perso altri **60 chilometri quadrati di suolo**. Un fatto grave, nonostante la pandemia e lo stop della maggior parte delle attività economiche avvenuto nel corso del 2020. Ispra fotografa infatti una situazione drammatica: stando ai dati, a causa della perdita dei servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo, il Belpaese potrebbe essere costretto a sostenere un costo complessivo compreso tra gli **81 e i 99 miliardi di euro tra il 2012 e il 2030**. In pratica la metà del Piano nazionale di ripresa e resilienza. E se la velocità di copertura artificiale rimanesse quella di 2 mq al secondo registrata nel 2020, continua lo studio, i danni costerebbero cari e non solo in termini economici. Dal 2012 ad oggi, infatti, il suolo non ha potuto garantire la fornitura di 4 milioni e 155 mila quintali di prodotti agricoli, l'infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana e lo stoccaggio di quasi tre milioni di tonnellate di carbonio, l'equivalente di oltre un milione di macchine in più circolanti nello stesso periodo per un totale di più di 90 miliardi di km. Rigeneriamo i suoli con i progetti sperimentali nei territori. Applichiamo la strategia italiana della #bioeconomia circolare lavorando insieme. Per frenare tutto questo serve seguire il percorso indicato dalla *Mission Soil health and food* della Commissione Europea, che indica alcune priorità. Tra queste, ridurre il degrado del suolo e ripristinare il 50% dei terreni desertificati e salinizzati, conservare gli stock di carbonio organico nel terreno e aumentare la sua concentrazione nelle superfici coltivate, fermare l'impermeabilizzazione e aumentare l'utilizzo dei suoli urbani, ridurre l'inquinamento e migliorare il ripristino anche attraverso l'agricoltura biologica, migliorare l'alfabetizzazione su tutti gli Stati membri. L'Italia continua a non avere una normativa quadro per la tutela del suolo e per far fronte alla drammatica perdita di fertilità dei nostri suoli. Proponiamo di inserire, a pagina 57 del *Documento per la consultazione* e nell'*Obiettivo generale B*, a pagina 67, l'approvazione, **entro il 30 giugno 2022**, di una legge per l'arresto del consumo di suolo, di riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio, il cui iter è fermo al Senato della Repubblica:

https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/comm/49158_comm.htm

Kyoto Club
Via Genova 23 – 00184 Roma
Tel. +39 06 48 55 39 Fax +39 06 48 82 137
www.kyotoclub.org

Consultazione pubblica on line sul Documento di inquadramento e posizionamento strategico "Verso un modello di economia circolare per l'Italia"

Il contributo di Kyoto Club

QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE

1. [Per dare attuazione ai principi dell'economia circolare, quali settori e quali categorie di prodotti dovrebbero essere una priorità per un'azione specifica e perché?](#)

Premessa: Il Documento in consultazione è “di inquadramento e di posizionamento strategico”: (necessariamente ?) ancora limitato alla teoria. La sfida è il salto di qualità verso la pratica, per dimostrare in modo generalizzato che interventi di economia circolare possono funzionare, facendone toccare con mano al sistema economico, del Paese e UE, i vantaggi e benefici.

Considerata la crisi climatica attuale la priorità andrebbe data ai settori e alle categorie di prodotti che maggiormente contribuiscono alla produzione di emissioni di gas a effetto serra, in Italia, in base ai dati ISPRA: la produzione di energia da fonti fossili, il settore dei trasporti, l'industria, l'agricoltura e il comparto dei rifiuti.

Con politiche ed interventi che:

- 1.1. Gradualmente e in maniera concordata fra tutti gli attori coinvolti, spostino tutti gli incentivi pubblici dai settori “non-circolari” / con bassa o nulla efficienza nell'uso delle risorse a quelli con maggiori caratteristiche di “circularità”.
- 1.2. Sostengano, con le risorse nazionali e UE, lo sviluppo delle buone pratiche già esistenti dei cluster italiani della bioeconomia: secondo i dati del Bio-based Industries Consortium, pubblicati dalla Fondazione Ellen MacArthur, il comparto dell'economia circolare contribuirà entro il 2030 con 1,8 trillioni di euro all'economia europea, con un incremento del PIL UE, al 2030, dell'11%, rispetto al 4% del 2015; ridurrà le proprie emissioni di CO2 equivalente, rispetto ai livelli attuali, del 48% al 2030 con una proiezione dell'83% al 2050 e il consumo dei materiali primari e del 32% al 2030 e del 53% al 2050.
- 1.3. Favoriscano la ricerca e l'innovazione in chiave circolare di tutti i settori e categorie di prodotti.

- 1.4. Concretizzino, entro il 2020, in almeno un progetto pilota di comunità completamente circolare in ciascuna regione italiana.
 - 1.5. Vengano accompagnati da campagne informative di sensibilizzazione dedicate, che aumentino la presa di coscienza degli Amministratori locali, regionali e nazionali; delle parti sociali e delle organizzazioni dei consumatori; delle ONG della società civile; dei media e dei cittadini sull'importanza di forme sempre più circolari dell'economia, dei consumi e dei comportamenti quotidiani.
2. [Quali sono le principali barriere e le principali opportunità della transizione verso un'economia circolare?](#)
 - 2.1. **Barriere:**
 - 2.1.1. La mancanza di informazione rispetto ai vantaggi che l'economia circolare può portare.
 - 2.1.2. Il timido sviluppo di nuovi modelli di consumo, che motivino produzioni e prodotti sempre più circolari.
 - 2.1.3. L'assenza di provvedimenti legislativi a sostegno della transizione, per favorire, ben oltre il comparto dei rifiuti, il decollo dell'economia circolare.
 - 2.1.4. I mancati successi, ad oggi, del Green Public Procurement, con, al contrario, CONSIP nei media per casi di mala gestione.
 - 2.1.5. Gli ancora limitati incentivi pubblici.
 - 2.2. **Opportunità:**
 - 2.2.1. Lo sviluppo del settore della ricerca italiana.
 - 2.2.2. Maggiore competitività internazionale per le aziende italiane.
 - 2.2.3. L'Italia come punto di riferimento UE per l'economia circolare.
 - 2.2.4. Nuovi posti di lavoro qualificati.
 - 2.2.5. Riduzione delle emissioni di CO2 equivalenti, contributo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e agli impegni previsti dell'Accordo di Parigi.
 3. [Quali sono le azioni più efficaci avviate a livello nazionale, regionale o locale per facilitare la transizione verso un'economia circolare? \(Queste possono includere iniziative legislative, strumenti finanziari quali la fiscalità, i programmi di sostegno, campagne di sensibilizzazione, appalti pubblici, ecc.\). Ci sono delle indicazioni particolari da apprendere da queste misure che potrebbero essere replicate sul territorio?](#)

Quelle dei biodistretti e dei cluster della bioeconomia, in particolare:

- 3.1. Il Cluster Tecnologico Nazionale della chimica Verde SPRING.
- 3.2. La filiera delle bioplastiche.
4. [Quali dovrebbero essere le azioni da intraprendere per rimuovere gli ostacoli alla transizione verso l'economia circolare?](#)

Quelle per rimuovere gli ostacoli indicati sopra con i punti dal 2.1.1. a 2.1.5.

5. [Quali fasi della catena del valore \(approvvigionamento delle risorse, design, produzione, distribuzione, consumo, raccolta, riciclo\) necessitano di un più incisivo intervento del legislatore?](#)

L'approvvigionamento delle risorse; la produzione; i modelli di consumo e il riciclo.

6. [Quali leve fiscali e misure normative di sostegno dovrebbero essere adottate dal legislatore per promuovere e indirizzare la transizione delle imprese verso l'economia circolare?](#)
 - 6.1. Il sostegno alle campagne informative di sensibilizzazione citate sopra.
 - 6.2. La defiscalizzazione per gli interventi a sostegno di tutte le fasi della catena del valore, sul modello – che ha dato risultati positivi – già usato per favorire l'efficienza energetica.
 - 6.3. L'adozione immediata della "Strategia Italiana per la Bioeconomia", definendone le modalità di attuazione e i relativi strumenti finanziari a supporto delle infrastrutture della bioeconomia e dell'innovazione nel settore, da basare su: A. La reindustrializzazione dei siti dismessi: siti deindustrializzati rigenerati attraverso la trasformazione di tecnologie prime al mondo in flagships, intesi come "infrastrutture di bioeconomia" connesse con le aree locali e tra loro interconnesse, punti di partenze di nuove filiere e di nuove partnership. B. La filiera agricola integrata: lo sviluppo di filiere agricole specifiche a basso impatto ambientale, attraverso la valorizzazione di terreni marginali e non in concorrenza con le produzioni di cibo, integrate con il territorio e collegate con le infrastrutture di bioeconomia. C. I prodotti come soluzioni: prodotti della filiera sviluppati con l'obiettivo di contribuire a risolvere reali sfide sociali. Prodotti come elementi di un sistema per dare soluzioni concrete a problemi con ricadute ben più grandi della semplice vendita del prodotto.

- 6.4. L'attuazione, con l'impegno perché lo stesso venga fatto in sede UE, di un programma "Zero rifiuto organico in discarica": l'Italia avrebbe bisogno di circa 50 nuovi impianti per trattare correttamente le quantità prodotte attualmente, e riutilizzabili, di rifiuto organico.
7. [In che modo si dovrebbe intervenire sulle modalità di consumo e sui comportamenti dei consumatori?](#)
- 7.1. Attraverso le campagne informative di sensibilizzazione citate sopra.
- 7.2. Collaborando con le aziende produttrici dei beni di consumo perché sempre di più li rendano circolari.
- 7.3. Mostrando i vantaggi per il miglioramento della qualità della vita quotidiana delle nuove modalità di consumo e dei nuovi comportamenti dei consumatori.
- 7.4. Coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado, con la necessaria differenziazione nelle modalità di comunicazione utilizzate.
- 7.5. Esplicitando i "costi del non-fare": economici, sociali, dell'illegalità e della necessità di standard di riferimento per valutare, quantificandole, le esternalità: a questo riguardo sono pregevoli gli standard relativi al costo sociale della CO₂, introdotti dall'EPA negli USA.
8. [Quali leve fiscali e misure economiche dovrebbero essere utilizzate per indirizzare i consumi verso l'economia circolare?](#)
- 8.1. La tassazione sempre più alta per la produzione e i consumi di "prodotti non-circolari".
- 8.2. La tassazione sempre più bassa per la produzione e i consumi di "prodotti circolari".
- 8.3. L'eliminazione graduale, ma decisa, di ogni forma di sostegno economico pubblico per la produzione e i consumi di "prodotti non-circolari" e il loro trasferimento a sostegno della produzione e consumi di "prodotti circolari".
9. [Quali iniziative dovrebbero essere intraprese dalle autorità di governo per favorire e incentivare il privato verso una migliore azione di recupero e il riutilizzo dei prodotti?](#)
- 9.1. Campagne informative di sensibilizzazione specifiche per il privato.
- 9.2. Riconoscimento delle filiere innovative esistenti come formidabile acceleratore per catalizzare opportunità sostenibili in diversi settori e creare alleanze – tramite Industria 4.0 e, speriamo, Industria 5.0, velocizzando la messa in atto di nuovi modelli prima che lo facciano altri Paesi.

- 9.3. Partenariati pubblico-privati per concretizzare casi di successo che in sé stessi diventino traino per nuove azioni di recupero e riutilizzo.
- 9.4. Valorizzazione dei Consorzi obbligatori di recupero come “ambasciatori” dell’economia circolare italiana.
10. [Per facilitare la transizione verso l’economia circolare, quali sono le misure più importanti da adottare a livello europeo e quali invece quelle realizzabili già a livello nazionale?](#)

10.1. A livello europeo:

- 10.1.1. Anche con il contributo dell’Italia, decisioni ambiziose, quanto meno in linea con il voto del Parlamento europeo dello scorso 14 marzo, per i testi finali delle revisioni delle Direttive del “Pacchetto Economia Circolare”: un’occasione preziosa, oltre che per il nostro territorio, i nostri mari e la nostra salute, anche per l’economia del nostro Paese.
- 10.1.2. Campagne informative di sensibilizzazione sui vantaggi degli interventi di economia circolare.
- 10.1.3. Sempre maggiore sostegno alla ricerca e alle iniziative del Bio-based Industries Consortium e dei EU Bioeconomy Clusters.
- 10.1.4. L’attuazione di un programma “Zero rifiuto organico in discarica” in tutta la UE.
- 10.1.5. L’attivazione della finanza UE in favore dell’economia circolare, lanciando, sul modello del “FINANCING THE FUTURE - Report of the Italian National Dialogue on Sustainable Finance”, presentato lo scorso 06 febbraio presso il Centro Congressi della Banca d’Italia, un’iniziativa simile per tutta la UE.

10.2. Già realizzabili a livello nazionale:

- 10.2.1. Campagne informative di sensibilizzazione sui vantaggi degli interventi di economia circolare.
- 10.2.2. L’adozione immediata della “Strategia Italiana per la Bioeconomia”, secondo quanto specificato al punto 6.3.
- 10.2.3. L’attuazione di un programma nazionale “Zero rifiuto organico in discarica”.
- 10.2.4. Entro il 2020, almeno un progetto pilota di comunità completamente circolare in ciascuna regione italiana.
- 10.2.5. Interventi di defiscalizzazione per gli interventi a sostegno di tutte le fasi della catena del valore, per promuovere e indirizzare la transizione delle imprese verso l’economia circolare.

10.2.6. L'eliminazione graduale, ma decisa, di ogni forma di sostegno economico pubblico per la produzione e i consumi di "prodotti non-circolari" e il loro trasferimento a sostegno della produzione e consumi di "prodotti circolari".

10.2.7. La sperimentazione di progetti di decarbonizzazione ed economia circolare, come quelli discussi lo scorso 05 giugno durante il convegno organizzato, a Roma, da Enel e Kyoto Club.

10.2.8. Il maggiore protagonismo del mondo della finanza in favore dell'economia circolare, dando seguito a quanto previsto dal sopra citato "FINANCING THE FUTURE - Report of the Italian National Dialogue on Sustainable Finance".

11. [Il set di indicatori proposto nel documento a livello di prodotto è in grado di dare un messaggio chiaro alle imprese in termini di circolarità dei propri prodotti e servizi? Quali posso essere le soluzioni alternative?](#)

Sì.

Come Kyoto Club mettiamo a disposizione la nostra esperienza della *Multietichetta eLabel!* - <http://www.multietichetta.it/website/cosa-e/>

12. [Il passaggio dall'offerta di un prodotto all'offerta di un servizio è un modello di business che sta coinvolgendo sempre più aziende a livello internazionale. Considerando il sistema industriale italiano, per quali comparti sarebbe opportuno introdurre azioni per favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali a livello nazionale?](#)

Oltre a quelli già citati a pagina 28 del Documento in consultazione, in linea di principio tutti quelli per i quali l'offerta di prodotto è integrabile / trasformabile in offerta di servizio: si tratta di un contributo rilevante per la diffusione dell'economia circolare.